

“Sentieri di Salute: lo sguardo oltre”

A novembre Pordenone ospiterà la quattro giorni di convegno nazionale sul tema della montagnaterapia.

Dal 16 al 19 novembre, si terrà il 5° Convegno nazionale di Montagnaterapia “Sentieri di Salute: lo sguardo oltre” . Il filone nel quale si inserisce è quello della rete nazionale di montagnaterapia che dal 2005 si è inseguito negli anni fino ad avere una cadenza biennale che ci porta a Pordenone. Riceve un testimone, una storia e una rete che riconsegnerà al termine alla Sardegna che continuerà nel 2018 il discorso. La rete già dal 2005 ha diviso l'Italia in macrozone e Pordenone è il luogo designato dalla macrozona Veneto- Friuli Venezia Giulia per ospitarlo. Questa macrozona già dal 2013 si è data un nome (Sollevamenti) e un sito (www.sollevamenti.org 2014) e alterna ogni quattro anni un referente. “Sollevamenti” ha contribuito alla costruzione del precedente convegno di Cuneo, partecipando alle riunioni organizzative e contribuendo alla sua struttura. In questo senso “Lo sguardo oltre” è in continuità di senso.

Il problema è che il “come fare” montagnaterapia è l'unico elemento valutabile in termine di efficacia scientifica. Un termine generale di montagnaterapia probabilmente vedrebbe il rispecchiamento di tutte le esperienze ma sarebbe difficilmente falsificabile scientificamente per la sua genericità. Ecco che lo “sguardo oltre” parte da qui: nel riconoscere che rispondere a domande di utenza diversa, genera esperienze di montagnaterapia diverse con dispositivi pedagogici e terapeutici diversi, fino a diventare lontani tra loro. Ecco il perché, sulla scia di Cuneo, delle sessioni parallele di Salute Mentale, Disabilità fisica e psichica, Dipendenze e Minori, Organizzazioni e Riabilitazioni Medica. In ognuna di queste sessioni ci sarà occasioni di confronto sulle prassi del fare montagnaterapia. Coerente con uno dei due punti del convegno: “Non il perché della montagnaterapia ma il come della montagnaterapia?” Questo rende cittadine di questa grande rete anche delle esperienze antecedenti a questa definizione come già coerenti con le sue modalità, veri epigoni o strade parallele a questa sia in Italia che all'estero (guardare oltre è anche guardarsi di fianco). La domanda è come una esperienza di montagna o di wilderness può essere utile, di cambiamento, di cura o di riabilitazione ai soggetti a cui ti rivolgi; pazienti con disagio mentale, disabili, con dipendenze patologiche, minori, con malattie internistiche e oncologiche, organizzazioni. Pordenone ospiterà 62 interventi provenienti da circa 30 città diverse di 9 Macrozone (Veneto-Friuli Venezia Giulia, Toscana, Emilia Romagna, Sud, Lazio e Centro Italia, Lombardia, Trentino Alto Adige, Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta, Sardegna). Di cui 10 poster ospitati nella sessione mostra, 11 video proiettati sugli schermi del convegno che parteciperanno al festival dei corti della montagnaterapia, premiati in chiusura del convegno. I restanti 41 sono gli interventi orali che si confronteranno nelle sessioni parallele di giovedì e venerdì mattina. I 62 interventi sono vari anche nelle loro collocazioni : Dipendenze (12), Minori (6), Disabilità fisica e psichica (15), Salute Mentale (18), Organizzazione (9), Riabilitazione medica (2). Alla sessione organizzazione viene dato una funzione molteplice: non solo le esperienze di outdoor training dedicate alle organizzazioni ma anche le buone prassi organizzative-economiche-amministrative dei progetti di montagnaterapia stessi. La seconda domanda del convegno è “Quali indicatori di valutazione utilizzati per misurare l'efficacia del tuo intervento di montagnaterapia?” La speranza di fondo è che la comunità nazionale della montagnaterapia dal confronto selezioni le buone prassi delle montagnaterapie almeno attorno a due temi che si è scelta e sono sorti da Cuneo e dal confronto tra le Macrozone. Lo sguardo oltre in tal senso approfondisce la sua visione sul come e sul come misurarne l'efficacia. Nella sessione plenaria viene lasciato uno spazio per ogni macrozona e per quella del Veneto-Friuli Venezia Giulia per ogni provincia: mantenendo vivo anche il confronto territoriale. Sempre per curiosare oltre, apre inoltre spazi paralleli di riflessioni provenienti dall'econarrazione (Duccio Demetrio), dall'ecopsicologia, green mindfulness e la psicosintesi (Marcella Danon), dall'outdoor management training (Marco Rotondi), dalla psicologia analitica, la spiritualità-filosofia e l'alpinismo (Tavolo dell'associazione Temenos), della valutazione (Bruno Genetti, Paolo Piergentili e Luciano Pasqualotto). Lo sguardo oltre sconfina anche l'Italia con l'esperienza francese di Seuil (Parigi), ampliando anche nel contesto italiano e oltr'alpe a proposte dedicate al Ministero di Grazia e Giustizia. Si perché esistono anche proposte di montagnaterapia dedicate all'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. Guardare oltre è anche guardarsi in modo diverso: la rete e le sue esperienze è anche incontro e relazione. Ecco che l'ospitalità di Pordenone fa del convegno un momento conviviale, un momento ludico e di divertimento fatto di musica e voce (I ragazzi della Panchina e Marco Anzovino), l'occasione di una riunione interna delle macrozone che vedrà la nascita di due nuove (Sud ed Emilia Romagna), vivere insieme un'esperienza di trekking e di grotta con il Cai di Sacile e Pordenone. Nonché una libreria del convegno. Il tutto nella cornice delle montagne di queste regioni (Dolomiti, Alpi Giulie e Carniche) fatte di trekking, arrampicata e alpinismo, speleologia per storia. Per poi sciogliere il comitato di scopo nato per il convegno e lasciare lo sguardo ad altri Sentieri di Salute che lo porteranno in Sardegna. Ovviamente si cercherà di pubblicare gli atti del convegno.

Galiazzo Massimo- Referente Montagnaterapia VFG- Responsabile scientifico Convegno